Attualità

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **32 (2020)**

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

In ricordo di Riccardo Carazzetti

Simonetta Biaggio-Simona
Capo Ufficio dei beni culturali del Cantone Ticino - Bellinzona,
già Presidente del Gruppo Archeologia Ticino (GAT)

Riccardo Carazzetti ci ha lasciato prematuramente il 19 maggio 2019; discretamente, lavorando fino all'ultimo, coltivando progetti e ideali che hanno sempre caratterizzato la sua attività. L'ultima volta che ci siamo incontrati, all'Ufficio dei beni culturali, abbiamo discusso dell'avanzamento della ricerca sul sito di Castel Grande a Bellinzona, ripresa al momento del suo pensionamento da direttore dei Servizi culturali della città di Locarno. Aveva le idee ben chiare, Riccardo, su come si dovesse procedere e quali fossero i punti di forza di questa indagine sull'abitato neolitico fra i più antichi del territorio svizzero. La chiarezza metodologica e la capacità di correlare elementi di analisi ad ampio spettro sono sempre state, del resto, alcune fra le sue doti.
Egli si era formato in archeologia preistorica alla Facoltà di scienze dell'Università di Ginevra sotto la direzione del prof. Alain Gallay, suo estimatore e amico, tanto che proprio negli ultimi mesi di vita Riccardo aveva inaugurato una mostra sui disegni realizzati dai genitori di Gallay nel periodo della loro permanenza in Ticino negli anni '40 del secolo scorso. Con Galley partecipò agli scavi a Sion-Le Petit Chasseur, sito megalitico famoso per il ritrovamento delle stele antropomorfe, e nel 1980 diresse quelli a Sion-Planta. Questa esperienza gli permise di approfondire le conoscenze sul periodo neolitico e applicare le moderne tecniche di indagine archeologica in un contesto particolarmente delicato e ricco di ritrovamenti. Tornato in Ticino, nel 1984 divenne curatore del Museo civico e archeologico di Locarno e dal 1990 al 2016 fu direttore dei Servizi

1 Riccardo Carazzetti con Pierangelo Donati (al centro) e Nevio Quadri dell'Ufficio monumenti storici, chini sui materiali di Castel Grande rinvenuti negli anni 1984-85. (foto Archivio UBC, Servizio archeologia - Bellinzona)
2 Un momento conviviale in occasione della mostra *I Leponti tra mito e realtà*. (foto Archivio privato)
3 Il gruppo di lavoro della mostra dedicata ai Leponti. (foto Archivio privato)

culturali della stessa Città; fu pure direttore del Museo Onsernonese di Loco. Alla sua attività quale curatore si devono diverse importanti mostre alla riscoperta del patrimonio archeologico del Cantone Ticino, dai *Vetri romani* (1988-89) della collezione del Museo a *I Leponti tra mito e realtà* (2000) e *Vitis et vinum* (2006), quest'ultime in collaborazione con il Gruppo Archeologia Ticino (GAT), che aveva contribuito a fondare nel 1994. In particolare la mostra sui Leponti (figg. 2 e 3) favorì la presa di coscienza del grande valore delle testimonianze legate a questa popolazione antica; essa fu mostrata al pubblico anche al Museo Nazionale Svizzero di Zurigo. Nel contempo Riccardo era rimasto attivo nel campo dell'indagine di terreno con campagne di scavo in Caucaso – dalle quali scaturì la splendida mostra sull'antica popolazione dei Kurgani – e in Siberia sulle tracce di siti preistorici delle popolazioni eschimesi. Tali ricerche non erano dettate da un desiderio di scoperta fine a se stesso, bensì dalla convinzione che lo studio di quelle comunità legate a processi ancestrali di vita e di adattamento al contesto naturale fornissero delle chiavi di lettura anche per l'archeologia del nostro territorio e, in ultima analisi, per la comprensione della nostra esistenza. A livello ticinese Riccardo coadiuvò Pierangelo Donati, allora capo dell'Ufficio dei monumenti storici, negli scavi di Muralto-Park Hotel e Bellinzona-Castel Grande, dove svolse mansioni di consulenza e affiancò Donati nello studio dei reperti (fig. 1).

Un suo grande rammarico fu quello di doversi confrontare con le scarse risorse a disposizione dell'archeologia in Ticino e una certa arretratezza nelle tecniche di scavo allora applicate in confronto a quanto si stava sviluppando in altri cantoni svizzeri. Soprattutto lo preoccupava l'isolamento nel quale si trovavano a operare in quegli anni gli archeologi in Ticino e le difficoltà nel far comprendere il senso della ricerca archeologica moderna. Furono questi i motivi che lo indussero a essere attivo a livello di associazioni professionali e culturali: dapprima nella Società Svizzera di Preistoria e Archeologia (SSPA), poi nel 1986 socio fondatore dell'AAT e membro di comitato fino al 1993. Per l'AAT egli organizzò il primo viaggio di studio proprio in Vallese per visitare, fra altro, il sito preistorico di Le Petit Chasseur; seguirono altre escursioni, numerose visite guidate e articoli sul *Bollettino*.

Fu fondatore e anima del GAT, unificato all'AAT nel 2012, che aveva promosso per creare una rete di relazioni e conoscenze fra gli archeologi che operavano sul territorio ticinese e subalpino e sostenere la creazione del Museo archeologico cantonale. Fu pure membro del consiglio direttivo della Società ticinese per l'Arte e la Natura (STAN) e co-fondatore dell'Antenna ticinese dei Verbanisti. A lungo lottò in favore della costituzione del Museo archeologico cantonale, convinto che tale istituzione fosse indispensabile alla valorizzazione delle preziose collezioni archeologiche, per la divulgazione delle co-

2

3

noscenze a favore di tutta la popolazione e della crescita culturale del Cantone. Progetto che finora non ha trovato sbocchi e si è scontrato a più riprese con l'indifferenza di amministratori poco inclini a volerlo concretamente sostenere.

Riccardo era anche un conoscitore e appassionato d'arte e attraverso numerose esposizioni contribuì a far (ri)scoprire vari artisti legati al territorio, da Filippo Franzoni a Jean Arp, Max Bill, Edmondo Dobrzanski, Zao Wou-Ki, e altri ancora. Allestire una mostra era per lui un ulteriore motivo di ricerca, un'occasione di scavo nella personalità e nell'attività dell'artista, il suo approccio sostanzialmente analogo all'indagine archeologica. Il valore di queste esposizioni andava ben oltre il momento contingente dell'evento, esse restano ancor oggi contributi durevoli di storia dell'arte.

Riccardo Carazzetti è stato uno studioso e un ricercatore poliedrico e visionario, ricco dal punto di vista umano e della conoscenza, travolgente nelle idee e per creatività, con il rischio di essere, a volte, dispersivo; ma il suo lascito è di grande qualità. Egli era convinto che il valore e la ricchezza di una comunità consistesse anche nella memoria della propria esistenza e del proprio operato che si riesce a conservare e tramandare. A noi il compito di continuare a difendere questa memoria e preservarla per orientarci nel presente e nel futuro.